Protagonista Mimmo Cuticchio stasera alle 20,30 alla Casa di Pulcinella è in scena con lo spettacolo "A singolar tenzone"

L'intervista

Mimmo Cuticchio "I miei pupi sono fatti della sostanza dei sogni"

di **Antonella Gaeta**

Non son spade ma semi. Mimmo Cuticchio, puparo e cantastorie, lirico e fisico mangiafoco, materiale e immateriale patrimonio dell'umanità, fa così: «lascio in giro le mie spade di legno, che sono simbolo dei cuntisti e dei cantastorie. Una la conservo a Bari, nella Casa di Pulcinella, in Italia ne ho disseminate diverse ma solo in posti in cui ho sentito particolare affinità, come accaduto con Paolo Comentale e Maria Laterza. Ho le mie "succursali", così quando torno per fare un cunto con la spada di legno, loro me la fanno ritrovare. Lascio dei semi di qua e di là, aspettandomi che qualcuno un giorno prenda in mano la spada e cominci a raccontare queste storie magnifiche». Sarà, pertanto, un privilegio ascoltarlo stasera alle 20,30, per la stagione teatrale del Comune di Bari, sul palco della Casa di Pulcinella con il suo *A singular tenzone - il cunto con duelli parole sul paladino Orlando*.

Maestro Cuticchio, ma è vero che i pupi da piccolo li sognava anche di notte?

«In mezzo ai pupi ci sono nato e cresciuto. Nei locali dove facevamo spettacolo, ci abitavamo: di giorno diventavano la nostra casa, con i pupi si lavorava e si dormiva. Nascevano fratelli e figli dei paladini, tutti in prossimità, eravamo una famiglia allargata. Ho conosciuto tardi i miei nonni, sono andato a trovarli la prima volta a Palermo che avevo quattro o cinque anni, e quando li ho visti sono rimasto così, i nonni ce li avevo già ed erano quelli di Orlando, Rinaldo, Astolfo. Per non parlare dei miei zii, che mai avevo visto».

Poi, crescendo, dal ciclo carolingio si è dovuto, momentaneamente, allontanare.

«A vent'anni sono andato militare, e quando sono tornato, mio padre si era ritirato a Palermo per fare spettacoli per i turisti, non andava più in giro con il ciclo dei paladini, che di sera in sera continuava, a puntate come una telenovelas. Mi disse: "Mimmo, i tempi sono cambiati, ora c'è il cinema, la televisione, qui ci vengono i turisti, lavoro con loro, lo spettacolo è sempre lo stesso, non si cambia più". Ma io, come il pubblico, amavo le puntate, invece così mangiavamo sempre lo stesso piatto di minestra. Allora mi sono ribellato e ho fatto io la mia storia, mi sono costruito i pupi, ho cominciato a fare i miei pezzi girando nelle scuole per rifondare quel pubblico che non avevamo più; mi sono dato aiuto per la sopravvivenza di questa antica tradizione. Negli anni Settanta tutto cambiava, l'antico veniva scambiato per vecchio, buttato nel mercato delle pulci, sulle bancarelle, pupi dell'Ottocento schiacciati e venduti come rame, un abbandono totale, non sono stati tutelati i vecchi maestri».

Nel '73 comincia, invece, la storia dei Figli d'arte Cuticchio.

«Sa perché l'ho chiamato così? Perché proprio di là volevo partire, dall'essere un figlio d'arte, io e i miei tre fratelli e poi le due sorelle, che mio padre invece non voleva che facessero le pupare. La compagnia è cresciuta. La prima uscita fuori dalla Sicilia fu nel '74 al festival dell'Unità di Parco Sempione a Milano, mi ero costruito un teatrino smontabile per non dover, ogni volta, mettere mano a martello e chiodi. Così cominciai a viaggiare, Torino, Trieste, Napoli, Calabria, Sardegna, Puglia, Francia, Germania; affittavo il pulmino, lo riempivo di pupi e di strutture e mi facevo Palermo-Dortmund tutta una tirata».

> *A Bari porto un cunto classico, tradizionale Quando sono sul palco non ho bisogno di niente, a parte la mia spada: vedo tutti i miei personaggi, si mettono intorno a me*

Com'era la Puglia di quegli anni?

«Per me è sempre stata meravigliosa. La prima volta ci venni con mio padre, negli anni '50, andammo a Taranto, quando era ancora una città di pescatori, di coltivatori di cozze. Negli anni '70 il discorso cambiò, mi presentavo come "figlio d'arte" nelle scuole. Per un giro nella Grecìa Salentina, mi chiesero qualcosa sul Guerrin Meschino. Mi misi a studiare Andrea da Barberino, cercai il copione originale di mio padre ma era troppo prolisso perché scritto per analfabeti con tante ripetizioni per far memorizzare i fatti. Feci ricerche e ne venne fuori la mia prima sperimentazione su teatro di figura, con pupi fatti ad hoc perché non volevo riutilizzare Orlando o Re Guiscardo. Da questa avventura in Puglia nacque poi l'omaggio che feci a mio padre per il primo festival La macchina dei sogni, nell'84: sapevamo, ma solo io e mia madre, che doveva morire e volevo dargli questo riconoscimento di figlio, perché *Le meravigliose avventure del Guerrino detto il Meschino*, di questo parla, di un uomo che va alla ricerca delle sue radici e, poi, torna a casa dal genitore».

A Bari non ci saranno pupi.

«Hanno voluto un cunto classico tradizionale, di paladini, ai quali guardo con i miei occhi. È un mondo ampio, pieno di storie, ma io ci so camminare dentro, apro un palazzo antico ma senza ragnatele, e muffa, senza puzza di abbandono. Quando sono sul palco non ho bisogno di niente, a parte la mia spada, li vedo tutti i miei personaggi, arrivano, si mettono intorno a me, ci sono paladini a cavallo, soldati, re, c'è Orlando. Il pubblico non li vede, ma solo all'inizio, poi accade anche a loro».

Pupi fratelli, nonni, zii. Di buono c'è, in questa famiglia allargata, che non muoiono mai.

«E se muoiono come personaggi, poi li rivedo appesi come pupi. Oppure sono solo fantasmi».

Diciamola, allora, con il Pasolini di "Che cosa sono le nuvole"?

«Ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato!».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

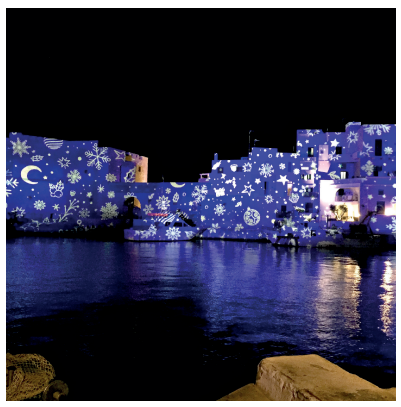
Il programma

Gospel e fiabe animate, Natale-spettacolo a Monopoli

di **Gilda Camero**

Dalle video proiezioni sulle facciate dei monumenti, come il Castello Carlo V, fino agli spettacoli per i bambini. Sono cinquanta gli eventi, in programma dal 7 dicembre al 6 gennaio, per Monopoli christmas home, la manifestazione organizzata dal Comune con Confcommercio, Confesercenti e Cna. I più piccoli potranno incontrare Babbo Natale nella sua casa (con una superficie di 64 metri quadri, la più grande in Puglia, è stata realizzata lungo lo stradone di piazza Vittorio Emanuele) per la consegna delle letterine dal 7 al 30 dicembre e dal 3 al 6 gennaio (dalle 17 alle 21 nei giorni feriali e anche dalle 10 alle 13 nei festivi).

E, sempre per loro, in agenda, il 20 dicembre, lo spettacolo *Greta& Whiskey il ragnetto*, proposto da Coccole sonore e Arriva la Befana (6 gennaio). A inaugurare le feste l'accensione dell'albero di sedici metri (7 dicembre, alle 20,30, piazza Vittorio Emanuele) con Karima, accompagnata dall'Orchestra della Valle d'Itria diretta da Antonio Palazzo e dal Wake up gospel choir. Con il video mapping show, il giorno dopo, sarà illuminato anche l'albero della biblioteca La Rendella, realizzato dai bimbi con i personaggi delle fiabe.



Video Proiezioni a Monopoli

E ancora. Il borgo antico si trasformerà in palcoscenico per il Monart, festival internazionale degli artisti di strada: tra gli ospiti i trampolieri delle Bianche presenze (13 dicembre), Francesco Scimemi con il suo Magicomio, i Pachamama e Jack il manipolatore (14 dicembre), l'artista canadese Hopelaii (21 dicembre) e Francisco Rojas (23 dicembre). Il 16 dicembre, per la festa della Madonna della Madia, il "Wanted chorus" diretto da Vincenzo Schettini si esibirà sul sagrato della Cattedrale e la musica sarà protagonista anche il 22 dicembre, in piazza Vittorio Emanuele, con la Groove party band e il 24 dicembre con il Concerto di Natale (alle 10, in biblioteca) a cura del Conservatorio. A Capodanno in piazza Garibaldi c'è Francesco Baccini. Tutti gli eventi sono gratuiti. Info monopolichristmas.it.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfR2VkaSMjIzk1MTFlNjQ1LWIyYzktNGNlYy1hZTdjLWRmOTJmMzM0MWQwNiMjIzIwMjAtMDEtMDhUMTM6MDE6MTMjIyNWRVI=